

I dati Cna: 325 mila le aziende iscritte. Installazione black box al 72%. Ma il tempo stringe

# Pmi, un incubo chiamato Sistri

## Obblighi e costi anche per chi gestisce pochi rifiuti «pericolosi»

DI SILVANA SATURNO

**G**estire i rifiuti è una cosa seria. E a volte, a sentire le piccole imprese, anche troppo seria. Quasi paradossale. Visto che se si è estetiste o barbieri, per esempio, e si accumulano lamette o strisce depilatorie usate, dal 1° gennaio ci si dovrà iscrivere al Sistri, il nuovo, complesso, sistema per la tracciabilità satellitare dei rifiuti che, per chi non adempie, prevede sanzioni dai 2.600 ai 15.500 euro e dai 15.500 ai 93 mila euro se si gestiscono rifiuti pericolosi. E questo il risultato della combinazione fra norme che obbligano a iscriversi al Sistri (decreto 17 dicembre 2009, più volte prorogato e fra un mese pienamente operativo) e le norme sulle sanzioni contenute nell'ultimo dlgs sui rifiuti approvato il 18 novembre dal governo.

**Grandi controlli anche per piccoli operatori.** Microimprese obbligate ad aderire al Sistri in modo analogo ai grandi produttori di rifiuti. «Una delle principali criticità del nuovo sistema», spiega a *ItaliaOggi* **Sergio Silvestrini**, segretario generale Cna, «è rappresentata dal fatto che i nuovi adempimenti chiamano all'appello anche micro e piccolissime imprese, come barbieri, parrucchieri, estetiste, odontotecnici, tinto-lavanderie, installatori: questi soggetti, infatti, se hanno meno di 10 dipendenti ma producono rifiuti pericolosi, anche in quantità minima, sono chiamati a iscriversi al Sistri con i relativi obblighi e spese».

Ma quali sono i rifiuti pericolosi prodotti da questi piccoli esercenti? «Le lamette usate, per esempio, e in genere tutti i prodotti o gli utensili monouso venuti a contatto con il derma o il sangue umano. Ancora: nelle lavanderie esistono alcuni prodotti per le macchine a lavaggio chiuso i cui residui sono considerati rifiuti pericolosi; o per chi effettua la manutenzione di impianti termoidraulici (caldaie domestiche) rifiuto pericoloso è la cenere che viene prodotta effettuando la pulizia di una canna fumaria».

Il Sistri, si ricorda, è il «sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti» che (riportiamo la definizione che si legge sul sito dedicato - [www.sistri.it](http://www.sistri.it)) «nasce su iniziativa del ministero dell'ambiente nel più ampio quadro di innovazione e modernizzazione della pubblica amministrazione per permettere l'informatizzazione dell'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani per la regione Campania». Il sistema, si legge ancora, «semplifica le procedure e gli adempimenti riducendo i costi sostenuti dalle imprese e

gestisce in modo innovativo ed efficiente un processo complesso e variegato con garanzie di maggiore trasparenza, conoscenza e prevenzione dell'illegalità».

Obiettivo pregevole, dunque. Soprattutto in relazione alla produzione di carichi di rifiuti pericolosi di cui, attraverso il Sistri, si potrà meglio seguire spostamenti ed esito, con maggiore possibilità di prevenire illeciti. Ma anche obiettivo realizzato attraverso un sistema complesso che coinvolge, al pari dei grandi produttori di rifiuti, anche piccoli esercenti (sulla base delle classificazioni formali di «pericolosità» del residuo) chiamati a gestire mensilmente quantità irrisorie di rifiuti. E un sistema, peraltro, che a un mese dall'ennesimo «start» previsto dalla legge, fa i conti ancora con troppi intoppi e difficoltà.

**Consegna dispositivi e iscrizioni in ritardo.** Con il Sistri, il controllo dei rifiuti viene pienamente informatizzato e si realizza attraverso l'utilizzo di chiavette Usb, che le aziende utilizzano per comunicare i propri dati a un cervello centrale, e di «black box», scatole nere che vengono installate sui mezzi di trasporto e che consentono di monitorare anche a livello satellitare i rifiuti da quando vengono prodotti fino a quando finiscono in discarica. Una vigilanza step by step che coinvolge una molteplicità di soggetti: produttori, trasportatori e smaltitori di rifiuti.

La consegna di Usb e black box alle aziende doveva concludersi il 30 novembre 2010 (data già prorogata a causa dei ritardi). Ma a che punto siamo con la di-



Sergio Silvestrini

### Il punto sul nuovo sistema di tracciabilità

<b>Istituzione</b>	Dm 17 dicembre 2009
<b>Funzionamento</b>	Il Sistri sostituisce gli adempimenti cartacei per la gestione dei rifiuti, previsti dal dlgs 152/06, con un sistema informatizzato.
<b>Soggetti Obbligati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi.</li> <li>✓ Le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi (derivanti da lavorazioni industriali, artigianali di recupero e smaltimento di rifiuti), con più di dieci dipendenti</li> <li>✓ I Comuni, gli Enti e le Imprese che gestiscono i rifiuti urbani nel territorio della Regione Campania</li> <li>✓ I commercianti e gli intermediari di rifiuti senza detenzione</li> <li>✓ I consorzi istituiti per il recupero e il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti che organizzano la gestione di tali rifiuti per conto dei consorziati</li> <li>✓ Le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti speciali in conto terzi</li> <li>✓ Le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti pericolosi</li> <li>✓ Gli operatori del trasporto intermodale</li> <li>✓ Le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti</li> </ul>
<b>Stima imprese coinvolte</b>	Circa 500.000
<b>Imprese attualmente iscritte</b>	Oltre 325.000
<b>Imprese iscritte attualmente in possesso dei dispositivi</b>	Circa l'85% delle Usb Circa il 72% delle black box
<b>Settori particolarmente penalizzati nella gestione del Sistri</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Micro e piccolissime imprese (per esempio barbieri, parrucchieri, estetiste, installatori, tinto-lavanderie, odontotecnici)</li> <li>✓ Trasportatori, particolarmente penalizzati dal punto di vista dei costi e della complicazione delle procedure</li> </ul>
<b>Principali criticità emerse:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Aumento di costi per le imprese</li> <li>✓ Procedure troppo complesse</li> <li>✓ Aspetti tecnici e procedurali ancora non pienamente definiti</li> <li>✓ Ritardi nella consegna dei dispositivi alle imprese</li> <li>✓ Inefficienze e difficoltà nell'utilizzo del sistema</li> <li>✓ Difficoltà nei contatti col Sistri che rendono impossibile il completamento per le imprese di alcune fasi necessarie all'iscrizione e all'operatività del Sistri</li> </ul>
<b>Proposte:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Proroga per tutto il 2011 dell'attuale sistema cartaceo di gestione dei rifiuti</li> <li>✓ Avvio graduale del Sistri con congruo periodo di sperimentazione in assenza di sanzioni</li> <li>✓ Adeguata formazione a imprese e associazioni</li> <li>✓ Riduzione delle tariffe</li> <li>✓ Semplificazione e messa a punto del sistema e delle procedure</li> </ul>

Fonte: Cna, novembre 2010

tribuzione? «Nell'ultima settimana di novembre la consegna delle chiavette è arrivata a quota 85%, mentre l'installazione delle black box sui mezzi di trasporto va più a rilente», racconta Silvestrini, «siamo a quota 72%. Percentuale ottimistica visto che installare una black box non equivale a dire che essa è funzionante: l'apparecchiatura deve essere connessa al sistema centrale e invece continuano ad arrivare centinaia di segnalazioni

di imprese che non riescono a collegarsi con il sistema».

Anche le iscrizioni al Sistri sono in ritardo: «Al 22 novembre le imprese iscritte al Sistri erano poco più di 321 mila, su oltre 500 mila aziende interessate», sottolinea il segretario generale di Cna, «è dubito che si arrivi pronti al 1° gennaio, data in cui inizieranno ad applicarsi le sanzioni, visto che l'adeguamento sta procedendo a macchia di leopardo: vi sono province per esempio del Veneto, della Puglia, della Sicilia e del Piemonte che sono partite più in ritardo di altre».

**I costi.** Ma quanto costa alle imprese aderire al Sistri? «I costi sono molteplici, diretti e indiretti», precisa Silvestrini, «quelli diretti, ovvero per la procedura (iscrizione, contributo annuale ecc.) ma anche quelli per la raccolta delle informazioni e caricamento dei dati, abbiamo stimato che aumenteranno rispetto al passato, quando si utilizzavano Mud,

registri e formulari (si veda in dettaglio tabella a pagina 4, ndr), soprattutto per i produttori di rifiuti. Nel caso dei trasportatori e degli smaltitori aumentano i costi per la procedura (iscrizione, contributo ecc.) ma risultano in linea rispetto al passato quelli relativi alla gestione delle informazioni. Resta naturalmente fuori tutta una serie di costi indiretti, legati al tempo, alla formazione, all'informatizzazione per esempio, che gravano e graveranno non poco sugli operatori, soprattutto sulle imprese più piccole e sui trasportatori: questi ultimi, in particolare, dovranno relazionarsi a una molteplicità di soggetti con maggiori rischi e possibilità di rallentamenti e ostacoli procedurali».

© Riproduzione riservata